

SUBSCRIPTION RATES:
One Year \$2.00 Six Months \$1.00
A Single Copy 5c.
Abbonamento sostenitore secondo le
forze economiche e la coscienza sociale
dei sottoscrittori.

VOLUME IV. — No. 12.

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4619

Saturday, March 19th, 1921

561

PER CONQUIDERE IL CAPITALISMO DOBBIAMO PRIMA CONQUISTARE IL PROLETARIATO

Fra pochi giorni comincerà le pubblicazioni,

Avanti! Quotidiano

di New York

dedicato agli interessi della Classe Lavoratrice.
OPERAI, Questo Giornale sarà per voi un'arma ed uno sprone, combatterà le vostre battaglie, sgominerà i vostri nemici! Diffondetelo, sostenetelo!

Per il Primo Maggio! UN ALTRO COLPO DECISIVO AL DEFICIT

Appare ormai chiaro che la sottoscrizione di una giornata di lavoro fatta nell'Avanti's Day per uccidere il deficit non è dato più di \$1500 e lascierà il giornale ancora con un passivo di un migliaio di dollari! Che fare? Cedere le armi, ammainare la nostra rossa bandiera e arrendersi al nemico? Che ne dite compagni, che da tanti anni avete fatti sacrifici di danaro, di tempo e di intelligenza per la vita di questo foglio di battaglia e di propaganda? Noi siamo per continuare la lotta e voi?

Ecco il nostro progetto.

Il Primo Maggio, la Pasqua dei Lavoratori, è ad un mese e mezzo di distanza. Ciascuna delle sessanta Sezioni della nostra Federazione può avere ampio tempo per preparare, in quel giorno, un trattenimento o una recita o un ballo o un picnic e nella sua località attirare attorno a sé i lavoratori italiani, far loro della propaganda socialista e, nello stesso tempo, mettere insieme un po' di danaro a beneficio del giornale. Se in certe località questo non è possibile i compagni festeggino il primo maggio, giorno sacro alle rivendicazioni proletarie, andando fuori con una scheda per raccogliere soldi a favore di questo foglio. Quale modo migliore vi può essere per festeggiare quella data?

La Federazione non può disporre di molti oratori, ma quei pochi saranno distribuiti nei centri principali e faranno udire in quel giorno la parola del socialismo.

I Segretari delle Sezioni chiamino subito una speciale riunione. Si scelga un comitato dei compagni più attivi e i preparativi per il grande festeggiamento comincino subito e con energia. I bibliotecari facciano ordinazioni alla nostra Libreria Sociale di opuscoli e di libri da circolare e da vendere in quella occasione. Dia ognuno il contributo che può e si assicuri per il Primo Maggio la rinascita finanziaria di questo nostro giornale di battaglia.

AI COMPAGNI ED AI SIMPATIZZANTI

Per propagare il Socialismo la stampa è forse il mezzo più sicuro ed efficace. Un articolo bene scritto, un pensiero bene espresso possono influire grandemente sull'animo del lettore.

Molti individui oggi rimangono indifferenti dinanzi alle nostre idee appunto perché non ebbero mai l'opportunità di conoscere a fondo i nostri principi e le nostre aspirazioni. Per creare nuovi proseliti è necessaria la propaganda e se non possiamo esprimerci come vorremo colla parola, possiamo servire la causa mediante la distribuzione dei nostri libri e dei nostri giornali.

L'amministrazione dell'Avanti offrirà settimanalmente copie del giornale a compagni e simpatizzanti che ne faranno richiesta e che s'incaricheranno di farne buon uso a scopo di propaganda.

Unire le spese postali per la spedizione.

L'AMMINISTRAZIONE

Il presente aspro conflitto di classe

In rari casi, nella storia, si è avuto, come oggi, esempio di acerbo, intenso conflitto di classe. La classe capitalista di questo paese vi è impegnata a fondo con tutti i suoi 420: serrate, legislazione, chiesa, tribunali, polizia, esercito, stampa, spie provocatrici. Il proletariato (il gigante tutto muscoloso e scarsa intelligenza) si prepara alla difesa e da roteare, nonché una clava: lo sciopero.

Come finirà?

Il prezzo delle merci prodotte dagli Stati Uniti è troppo alto per i mercati d'Europa e di Asia. Il cambio della moneta e la povertà di quelle contrade hanno ucciso l'esportazione e il rimedio è in questa alternativa: o far enormi prestiti all'Europa e forzare giù il cambio oppure abbassare il costo delle nostre merci e renderle accessibili alla smonta borsa d'Europa.

Fare enormi prestiti all'Europa è cosa troppo rischiosa, con questi tempi di cicloni bolscevichi e poi è dubbio se ciò riuscirebbe ad abbassare il cambio. E' più pratico invece il far diminuire i prezzi delle merci. E' come è possibile arrivare a questo? E' possibile solo per due vie: o diminuire il profitto che fa il padrone, oppure diminuire il prezzo di produzione ossia il salario degli operai.

I capitalisti dicono: Diminuire i nostri profitti? Già! L'onesto interesse del nostro capitale, il 10, il 20, il 50 per cento è compenso ai nostri sforzi ed è inviolabile, sacro, come l'ostia consacrata. E' bolscevico chi lo tocca, è germanofilo, spia del nemico, rinnegato della patria, insultatore di dio, criminale nato, che deve essere linciato o per lo meno spogliato nudo, pitturato con catrame bollente e cosparso di piume di gallina...

I lavoratori dicono: Voi capitalisti durante la guerra, in nome della patria, vi siete arricchiti; noi, in nome della patria, vi abbiamo arricchiti. Or che per tener le fabbriche aperte, per tener le macchine in moto e le miniere in funzione è necessario abbassare il prezzo delle merci fate parziale sacrificio degli enormi profitti passati e lasciate a noi un decente mezzo di vita.

Ecco il conflitto!

Dall'Atlantico al Pacifico dal Canada al Golfo del Messico il silente conflitto si svolge da parecchi mesi. Nelle piccole industrie gli operai sono già stati sconfitti. In alcune grandi industrie l'esito della lotta è ancora incerto, tra una vicenda di scioperi e scontri, coi padroni comodamente collocati nelle loro fortezze e il campo operaio cosparso di miseria, di erosioni, di dolori, di tragedie domestiche. In altre formidabili industrie, come quella delle ferrovie e quella della carne, la lotta sta per iniziarsi ed essa si presenta gigantesca, imponente; ma purtroppo la possibilità di vittoria, da parte degli operai, ci sembra molto remota.

La battaglia è troppo impresa. Il capitalismo a tutte le armi di offesa e di difesa, il proletariato a quasi niente. Che cosa può contrapporre, per esempio, il proletariato alla formidabile potenza del capitalismo in queste due armi di offesa e di difesa: il potere politico e il monopolio della stampa pubblica? Nulla o quasi nulla. Politicamente, con un solo deputato al parlamento, non a più forza di un galleggiante. Giornalisticamente la sua situazione è ancor più compassionevo! Sopra un immenso continente, tra una popolazione di 110 milioni di abitanti, può vantare al suo attivo un paio di quotidiani, impossibilitati a circolare, perché esclusi dall'abbondamento parastale, più pochi tisici settimanali, diffettanti in permanenza tra la vita e la morte. A Chicago, il più grande centro industriale del mondo, con circa tre milioni di abitanti là voce del lavoro è uditiva, come un gemito, attraverso un agonizzante settimanale!

La massa dei lavoratori e il grande contingente delle classi medie ogni mattina odono solo la voce della stampa capitalista, la quale batte e ribatte sul concetto che il costo della vita è alto perché i salari sono alti e che il solo mezzo per abbassare il costo della vita è quello di abbassare i salari. Questa stampa non dice mai che il mezzo più efficace di abbassare il costo della vita è quello di diminuire i profitti dei capitalisti. Quale meraviglia che la media classe nutra odio per il lavoratore del braccio e lo ritenga il solo responsabile delle sue strettezze finanziarie! Quale meraviglia che intere Unioni Operaie abbiano spontaneamente offerto ai padroni la riduzione dei propri salari!

Come può vivere il proletariato in tali condizioni?

Occorre che la classe operaia d'America cominci ad impadronirsi l'a, b, c della lotta di classe ed inizi una buona volta l'assalto al potere politico che è la chiave che può aprire tutte le porte dei suoi successi.

Solo colla faccia del socialismo potrà vincere!

Comunicazioni del Socialist Party

PER L'AMNISTIA

La colossale campagna, per l'amnistia completa di tutti i prigionieri politici, attraverso gli stati dell'Unione non poteva dare un più soddisfacente risultato. I comizi tenuti nelle principali città sono dovunque riusciti affollatissimi dando luogo a manifestazioni veramente importanti. La campagna Pro-Amnistia culminerà in una grande dimostrazione a Washington, e il 13 e il 14 Aprile secondo l'anniversario dell'incarcerazione di Debs si avrà il piantonamento della Casa Bianca, mentre i rappresentanti delle unioni d'America chiederanno ai senatori e congressmen una pronta e sollecita ristorazione di libertà di stampa e di parola.

DIMISSIONI

William M. Feigenbaum, direttore del Partito, per l'organizzazione della Pubblicità, direttore del New Day e del Socialist World, nonché dell'Ufficio del Press Service si è dimesso dalle sue cariche e ritornerà ancora direttore del giornale Socialista quotidiano The New York Call.

PER IL 1. MAGGIO

Da molti anni i lavoratori del mondo celebrano la data del 1.0 Maggio, come simbolo della solidarietà Internazionale.

Il Partito Socialista d'America ha sempre solennemente festeggiato questa data memorabile chiamandola a raccolta tutte le forze proletarie della Nazione. Il primo Maggio 1921 sarà ancora ricordato dai lavoratori d'America, quel giorno ogni città dovrà riversare sulle vie a migliaia i lavoratori, la cui protesta alta virile, solenne, farà comprendere alle classi capitaliste che tutto un nuovo mondo sta per sorgere in America.

Il partito Socialista, sta organizzando per l'occorrenza, comizi, cortei e feste campionesi, tutte le organizzazioni operaie sotto la guida Socialista faranno del primo Maggio 1921 una data memorabile.

LA LOTTA CONTRO LE UNIONI

Il Comitato Esecutivo del Partito Socialista radunatosi a New York, ha riconfermato tutta la solidarietà e tutto l'appoggio alle unioni le quali strenuamente combattono per non essere sopraffatte dall'attacco capitalista, contro ogni principio unionistico.

La campagna contro le unioni, non solamente è stata intrapresa contro i lavoratori d'America, ma bensì contro quelli Francesi, Inglesi, Germanesi, Italiani e perfino contro quelli Giapponesi. Il piano è stato organizzato dal capitalismo internazionale, il quale si troverà di fronte ad una forza non disprezzabile: la forza della solidarietà operaia Internazionale.

La massa dei lavoratori e il grande contingente delle classi medie ogni mattina odono solo la voce della stampa capitalista, la quale batte e ribatte sul concetto che il costo della vita è

Una smentita alle menzogne

True translation filed with postmaster at Chicago, Ill. on March 18th, 1921 as required by the act of Nov. 6, 1917.

Una categorica smentita a tutte le menzogne propagate in questi ultimi giorni contro la Russia dei Soviets, è contenuta nel seguente cablogramma, spedito da Mosca alla rivista "Soviet Russia".

Mosca 26 Febbraio 1921

I giornali stranieri hanno riportato ancora false storie riguardo ad ammutinamenti e rivolte avvenute a Mosca, Kronstadt e Pietrogrado. Cottessa è un'altra stupidità manovra dei nemici della Russia per dimostrare l'inattività dei lavoratori sovietici. Né a Mosca né a Kronstadt, né a Pietrogrado si ebbero ammutinamenti e rivolte. Tali storie sono state basate su certi avvenimenti di Mosca, i quali invece di aver fatto dilagare il malcontento, hanno ancora dimostrato lo spirito dei lavoratori in pro del governo rivoluzionario. Gli impegnati degli uffici tipografici, i quali ricevevano delle razioni extra, protestavano contro una riduzione di farina che essi ricevevano oltre alla loro razione di pane. Essi tentarono di indurre anche le altre categorie di lavoratori a far causa comune nella protesta, costoro però si rifiutarono energicamente, considerando l'atto dei tipografi come contrario alla solidarietà rivoluzionaria, ancora infedeli ai preti, ai tauri, ai levi, ai malintesi egiziani delle anime (1922). È logico credere che il movimento rivoluzionario sarà destinato ad un finale fracasso per il solo fatto della sospensione degli indispensabili rifornimenti, cioè per il taglio dei crediti e dei viventi eseguito dai capitalisti che gli fornirono.

Coloro che tutto vedono attraverso gli occhi dell'illusione non mancano di affermare che alla Rivoluzione Italiana non sarebbe toccata tal sorte che poi la sorte che toccò alla miseria Ungheria, oggi in preda ad una delle più violente reazioni che ricordi la storia — perché essa sarebbe stata assegnata dalle masse (che noi neghiamo), per la metà almeno degli abitanti della penisola, ancora infedeli ai preti, ai tauri, ai levi, ai malintesi egiziani delle anime (1922). È logico credere che il movimento rivoluzionario sarà destinato ad un finale fracasso per il solo fatto della sospensione degli indispensabili rifornimenti, cioè per il taglio dei crediti e dei viventi eseguito dai capitalisti che gli fornirono.

Coloro che tutto vedono attraverso gli occhi dell'illusione non mancano di affermare che alla Rivoluzione Italiana non sarebbe toccata tal sorte che poi la sorte che toccò alla miseria Ungheria, oggi in preda ad una delle più violente reazioni che ricordi la storia — perché essa sarebbe stata assegnata dalle masse (che noi neghiamo), per la metà almeno degli abitanti della penisola, ancora infedeli ai preti, ai tauri, ai levi, ai malintesi egiziani delle anime (1922). È logico credere che il movimento rivoluzionario sarà destinato ad un finale fracasso per il solo fatto della sospensione degli indispensabili rifornimenti, cioè per il taglio dei crediti e dei viventi eseguito dai capitalisti che gli fornirono.

Vincent Jankousky un ufficiale dell'emigrazione, il quale è appena ritornato dalla delegazione Lettona a Mosca, la quale ha abusato dell'ospitalità e dei privilegi diplomatici per intraprendere la sciale campagna contro la Russia.

La notizia, che le forze ribelli abbiano conquistato Pietrogrado e Kronstadt è assolutamente priva di fondamento.

"La Russia è vero, sta attraversando un serio momento, data la scarsità del cibo, ma come sempre i lavoratori Russi, dimostrarono al mondo, che la loro solidarietà rivoluzionaria e dei privilegi diplomatici per intraprendere la sciale campagna contro la Russia.

La notizia, che le forze ribelli abbiano conquistato Pietrogrado e Kronstadt è assolutamente priva di fondamento.

Coloro che tutto vedono attraverso gli occhi dell'illusione non mancano di affermare che alla Rivoluzione Italiana non sarebbe toccata tal sorte che poi la sorte che toccò alla miseria Ungheria, oggi in preda ad una delle più violente reazioni che ricordi la storia — perché essa sarebbe stata assegnata dalle masse (che noi neghiamo), per la metà almeno degli abitanti della penisola, ancora infedeli ai preti, ai tauri, ai levi, ai malintesi egiziani delle anime (1922). È logico credere che il movimento rivoluzionario sarà destinato ad un finale fracasso per il solo fatto della sospensione degli indispensabili rifornimenti, cioè per il taglio dei crediti e dei viventi eseguito dai capitalisti che gli fornirono.

Coloro che tutto vedono attraverso gli occhi dell'illusione non mancano di affermare che alla Rivoluzione Italiana non sarebbe toccata tal sorte che poi la sorte che toccò alla miseria Ungheria, oggi in preda ad una delle più violente reazioni che ricordi la storia — perché essa sarebbe stata assegnata dalle masse (che noi neghiamo), per la metà almeno degli abitanti della penisola, ancora infedeli ai preti, ai tauri, ai levi, ai malintesi egiziani delle anime (1922). È logico credere che il movimento rivoluzionario sarà destinato ad un finale fracasso per il solo fatto della sospensione degli indispensabili rifornimenti, cioè per il taglio dei crediti e dei viventi eseguito dai capitalisti che gli fornirono.

Coloro che tutto vedono attraverso gli occhi dell'illusione non mancano di affermare che alla Rivoluzione Italiana non sarebbe toccata tal sorte che poi la sorte che toccò alla miseria Ungheria, oggi in preda ad una delle più violente reazioni che ricordi la storia — perché essa sarebbe stata assegnata dalle masse (che noi neghiamo), per la metà almeno degli abitanti della penisola, ancora infedeli ai preti, ai tauri, ai levi, ai malintesi egiziani delle anime (1922). È logico credere che il movimento rivoluzionario sarà destinato ad un finale fracasso per il solo fatto della sospensione degli indispensabili rifornimenti, cioè per il taglio dei crediti e dei viventi eseguito dai capitalisti che gli fornirono.

Coloro che tutto vedono attraverso gli occhi dell'illusione non mancano di affermare che alla Rivoluzione Italiana non sarebbe toccata tal sorte che poi la sorte che toccò alla miseria Ungheria, oggi in preda ad una delle più violente reazioni che ricordi la storia — perché essa sarebbe stata assegnata dalle masse (che noi neghiamo), per la metà almeno degli abitanti della penisola, ancora infedeli ai preti, ai tauri, ai levi, ai malintesi egiziani delle anime (1922). È logico credere che il movimento rivoluzionario sarà destinato ad un finale fracasso per il solo fatto della sospensione degli indispensabili rifornimenti, cioè per il taglio dei crediti e dei viventi eseguito dai capitalisti che gli fornirono.

Coloro che tutto vedono attraverso gli occhi dell'illusione non mancano di affermare che alla Rivoluzione Italiana non sarebbe toccata tal sorte che poi la sorte che toccò alla miseria Ungheria, oggi in preda ad una delle più violente reazioni che ricordi la storia — perché essa sarebbe stata assegnata dalle masse (che noi neghiamo), per la metà almeno degli abitanti della penisola, ancora infedeli ai preti, ai tauri, ai levi, ai malintesi egiziani delle anime (1922). È logico credere che il movimento rivoluzionario sarà destinato ad un finale fracasso per il solo fatto della sospensione degli indispensabili rifornimenti, cioè per il taglio dei crediti e dei viventi eseguito dai capitalisti che gli fornirono.

Coloro che tutto vedono attraverso gli occhi dell'illusione non mancano di affermare che alla Rivoluzione Italiana non sarebbe toccata tal sorte che poi la sorte che toccò alla miseria Ungheria, oggi in preda ad una delle più violente reazioni che ricordi la storia — perché essa sarebbe stata assegnata dalle masse (che noi neghiamo), per la metà almeno degli abitanti della penisola, ancora infedeli ai preti, ai tauri, ai levi, ai malintesi egiziani delle anime (1922). È logico credere che il movimento rivoluzionario sarà destinato ad un finale fracasso per il solo fatto della sospensione degli indispensabili rifornimenti, cioè per il taglio dei crediti e dei viventi eseguito dai capitalisti che gli fornirono.

Coloro che tutto vedono attraverso gli occhi dell'illusione non mancano di affermare che alla Rivoluzione Italiana non sarebbe toccata tal sorte che poi la sorte che toccò alla miseria Ungheria, oggi in preda ad una delle più violente reazioni che ricordi la storia — perché essa sarebbe stata assegnata dalle masse (che noi neghiamo), per la metà almeno degli abitanti della penisola, ancora infedeli ai preti, ai tauri

AVANTI!

Organo Settimanale della Fed. Soc. It.
Abbonamento annuo \$2.00
sestiere \$1.00
Una copia 0.5
Abbonamento sostenitore, a seconda
delle tasche, e della coscienza di chi
vede nel serio cambiato il sistema sfrut-
tatore e guerrauro del capitalismo.
Uffici della Direzione ed Amministra-
zione: 1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Telefono: Monroe 4619

Come cadde Spartacus

Il tenente belga Maurice Berger così ha raccontato da Berlino, in una corrispondenza in data 8 maggio 1919 all'«Excellior», come fu assassinato Carlo Liebknecht da un soldato e da scialuppi.

Ecco, nel testo, la narrazione:

Berlino, 8 Maggio.

Ai capi spartacusiani si dà ora la caccia come alle belve feroci: Radek è in carcere; Eichhorn, eletto al Reichstag, è stato arrestato a Brunswick nonostante l'immunità parlamentare; gli altri sono nascosti.

Perciò, non senza fatica, son riusciti a metterci in relazione con loro. Ma Liebknecht, solo contro tutti, protestò contro la guerra; Liebknecht soffriva crudelmente per questa opposizione, ed io volevo fare alla sua memoria lo sforzo di ricercare la verità sulla fine della sua vita e sulla sua morte.

Ed ecco le notizie che mi furono date — quali mi sono state date — la notte in cui andai solo a un colloquio del quale ho promesso di non parlarne e che mi fece un po' l'impressione di vivere una pagina di un romanzo poliziesco.

Carlo Liebknecht, secondo figlio di Cugilmo Liebknecht, membro del Reichstag e il solo che protestò con August Bebel contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena, era nato a Lipsia nel 1871. Fece i suoi corsi di diritto all'Università di Berlino e si dette tutto alla politica: l'antimilitarismo fu per lui un apostolato, e oggi, si può dire, gli dà la vita...

Egli considerava il suffragio universale in Prussia come una questione europea. Il sistema elettorale fino allora in vigore per la Dittatura prussiana, in cui egli fu, nel 1908, il primo socialista eletto, non permetteva che ai reazionari di arrivare al potere. Erano essi che mantenevano il militarismo e minacciavano il mondo.

Nel 1904 egli difese, al processo di Königsberg, i socialisti processati per «delitto di lesa maestà contro le zar», e ne approfittò per svelare gli abusi e le complicità della polizia tedesca, e fece assolvere il militarismo e i reazionari.

Nel 1907 egli stesso era accusato del delitto di alto tradimento per il suo opuscolo, «Militarismo e antimilitarismo». L'Imperatore e il ministro della giustizia intervernero sottomano, e l'Alta Corte di Lipsia lo condannò a dieci mesi di fortezza, che egli scontò nella fortezza di Glatz, nella Slesia.

Questo stato di servizio gli forniva già una posizione a parte, quando nel 1912 fu eletto al Reichstag dal collegio di Potsdam, che era stato fino allora vacipinato.

L'anno stesso della sua elezione, e quindi, dalla tribuna parlamentare, la propaganda che le grandi fabbriche di guerra alimentavano per spingere innanzi gli armamenti; egli presentò, specialmente, un telegramma di Krupp a uno dei suoi agenti, a Parigi, in cui gli domandava di pubblicare, in un grande giornale matutino, un articolo aggressivo contro la Germania, articolo che doveva servire come pretesto a una campagna per un nuovo rinnovo del materiale di guerra.

L'ERRORE DI LIEBKNECHT

Si poteva sperare, dopo ciò, che nell'ora suprema, Liebknecht — fosse pur solo contro tutti — si ergesse contro la guerra. Disgraziatamente, come tutti gli altri, il 4 agosto 1914, egli votò i crediti. E' il grande errore della sua vita: i suoi amici ne convengono e cercano di spiegargli.

Tutti avevano dovuto tornare precocemente dalle vacanze, tutti gli uomini erano scovolati... Il Partito socialista, che fino allora era molto tenacemente seduto il 3 agosto: Liebknecht e trentadue altri deputati erano contrari ai crediti, novantasei erano favorevoli.

Durante un grande comizio egli fondò con Rosa Luxemburg *Die Rote Fahne* — la bandiera rossa — che sarebbe l'organo degli spartacusiani. Eber, Scheidemann e i loro amici sono accusati di ingannare la Germania ed il mondo di voler salvare il militarismo tedesco, invece di sgazzarlo. Scoppiano dei tumulti al principio di dicembre e alcuni reggimenti massacrano per le strade dei dimostranti forti e si inchinano davanti al fuorviamento della maggioranza.

Il movimento anti-rivoluzionario si accentua. Si vuol far scoppiare i massacri e le guardie repubbliche; si creano dei reggimenti di volontari inquadri da ufficiali reclutati per lo più tra la nobiltà.

Gli spartacusiani tengono, alla fine di dicembre, un Congresso, durante il quale — per distinguersi dagli indipendenti che hanno accettato di trattare coi maggiori — fondano il «partito comunista».

In questa occasione Radek è venuto a Berlino come rappresentante della Repubblica dei Soviet di Russia.

Radek non portava del denaro, assicurando agli amici di Liebknecht: «E' vero che fondi russi ci aiutavano a preparare la rivoluzione, ma essi furono distribuiti alla guerra, dopo

Liebknecht non era andato nel Belgio, solo per fare un'inchiesta: il Governo aveva permesso. Egli era andato a cercare un fratello spartacusiano non ricevettiero salario, come si volte far credere; erano dei proletari che lavoravano per un ideale.

Le autorità mediche consigliano la vaccinazione dei bambini almeno ogni cinque anni.

LEONE TOLSTOI

PICCOLA POSTA

CHICAGO — A. S. — I genitori che hanno un po' di sale in zucca, fanno vaccinare i loro bambini, per difenderli da un possibile contagio di vario, il quale, quando non uccide, lascia stirpate per tutta la vita. Le autorità mediche consigliano la vaccinazione dei bambini almeno ogni cinque anni. Per altro, una parola

Vita e Miracoli di Uncle Sam

DI OSCAR AMERINGER

(Continuazione dai numeri precedenti)

«Oh, la guerra non dura, che in dopo colazione!»

«Tutti al più non di fa di trenta giorni!»

«Intra un tutulo di granoturco in un manico di scopa, vai contro questi Yankie del Nord, e vedrai come scappano!»

Questo era l'asinesco spiritoso che sfoggiavano gli sciocchi aristocratici del Sud allo scoppio della guerra civile. E con tal sentimenti era più che naturale vederli accorrere nell'arena, coi gradi di tenente, capitani, maggiorni, colonnelli e generali per comandare la povera fanzia lavoratrice. Ma la guerra era finita, che dopo colazione, pranzo e cena, anche questi zerbiniotti schivisti s'accorsero che la guerra era larga loro come per i buontempi. Parecchi rampolli delle più ricche famiglie del Sud vi lasciarono la pelle per tutti il parlamento degli Stati del Sud decise che era tempo di salvare il «lore della gioventù danarosa passando una legge colla quale si esentava dal servizio militare chi possedeva almeno venti schiavi. Il numero fu più tardi ridotto a dieci e chi possedeva anche meno di questo numero di schiavi poteva scrivere di andare alla guerra pagando una certa tassa oppure prestando al governo un servizio non militare. Non vi è bisogno di dire che i lavoratori non furono consultati nell'emissione di questa legge, che rendeva il servizio militare obbligatorio per loro e volontario per i padroni.

Non sarebbe giusto dire che tutti i ricchi si valsero di questo privilegio. Molti combatterono da valorosi sino alla fine, ma molti altri se ne tornarono a casa dalla mamma. Non fu infrequente il caso di un grosso proprietario dividere i suoi schiavi tra i suoi figli per renderli esenti dal servizio militare. A poche Miglia da Columbus, Ohio, vi è Camp Chase, una fiducia colima sovrastante alla Valle Scioto. Nella guerra civile questo luogo era un accampamento per i prigionieri e qual genere di accampamento fosse è spiegato da un monumento che porta la breve iscrizione: «Qui giacevano le ossa di 2260 sconosciuti soldati confederati» (del Sud). Questi 2260 disgraziati non morirono combattendo; Camp Chase non fu un campo di battaglia, ma uno di quei campi di concentramento piacevoli, salubri, ridenti, secondo le poetiche descrizioni degli storici del Nord.

A due miglia della capitale del grande Stato Ohio, al cospetto di molti campanili di chiese tristissime quasi buoni giovani morirono di cangrena, di tetano e di tifo. Morirono a dozzine ogni notte e in tutta la nazione non vi fu un uomo interessato, abbastanza nel caso di prendere il loro nome e scrivere in qualche posto. Essi non erano che lavoratori. Lavoratori combattenti le battaglie dei loro padroni! I prigionieri ufficiali molto raramente muoiono nei campi di concentramento. Essi sono scambiati, rilasciati sotto parola o ai peggiori sorti tenuti in luoghi sanitari. Vecchi, soldati confederati, che furono pur essi prigionieri al Camp Chase, mi hanno detto che essi mai videro un ufficiale fare l'appello al mattino per constatare quanti prigionieri erano morti nella notte.

In pace o in guerra il grave fardello è sulle nostre spalle. Se vi è fama e gloria, questa appartiene ai nostri padroni. La parte nostra son ferite, ammalazioni, malattie, morte e sepolture comuni, portanti la scritta: qui giacciono molti sconosciuti soldati. Eppure vi erano delle persone che amavano questi «sconosciuti soldati» Sparse per le terre del Sud, dalla Valle Schenendah alle colline del Tennessee, alle rive del Mississippi, alle paludi della Louisiana, alle praterie del Texas, v'erano migliaia di madri che ansiosamente giorno per giorno, messi per mese, anno per anno, aspettavano chi mai più torni. In riguardo all'esercito del Nord aveva voi mai sentito parlare del generale Rockefeller o del generale Morgan, del maggiore Carnegie, del capitano Vahderbil o del colonnello Gould? E perché non avete mai udito nominare questi graduati? Non era, forse il servizio militare obbligatorio? Non dovevano forse tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni ed inferiore ai 45 dare il loro tributo di sangue? Oh no, gentile lettore; caccia simile illusione. La legge era combinata in modo che coloro i quali potevano pagare un «sostituto» se ne stavano a casa. Il partito repubblicano a quel tempo, come ora, istruito della classe capitalista, presi tutte le precauzioni per salvaguardare la pelle dei proprietari. Solo i nullatenenti, i senza tetto, solo i proletari avevano obbligo di articolarsi. Per i proprietari v'era il volontariato. E la maggior parte di essi approfittò per starcene a casa, da bravi uomini di buon senso, a far danno, mentre i proletari versavano il loro sangue sui campi di battaglia del Sud.

Mark Hanna, uno dei grandi sacerdoti del partito repubblicano, era impegnato nel commercio all'ingrosso dei generi alimentari allo scoppio della guerra civile. Come grande commerciante non poteva aver tempo anche per la guerra, per cui assunse un «sostituto», non per il cominciare, ma per la finire, (ah, piazza ironia delle cose!) due anni prima che egli morisse fu eletto membro del consiglio della Società del Reduci... forse in onore del suo «sostituto»! John D. Rockefeler, a quel tempo, si era appena imboccato nella carriera che lo doveva foncare il re del petrolio. Da bravo giovane di buon senso ne una seduta il 3 agosto: Liebknecht e Liebknecht, credendo di riconoscere non visto, scese a Berlino, alla stazione di Anhalter, un popolo intero lo aspettava per fare un'accoglienza ironica, a colpo che considerava come l'incarnazione del suo martirio e delle sue aspirazioni.

Gli avvenimenti precipitano: il 9 novembre, lo sciopero scoppia a Kiel e ad Amburgo. I marini arrivano in automobile a Berlino. Lo sciopero generale viene proclamato. I reggimenti rifiutano di tirare sul popolo. Il Kaiser abdicò e la Repubblica è proclamata.

Si pronone a Liebknecht di partecipare al Governo, ma egli ripudia ogni connivenza dalla vacanza, tutti gli uomini erano scovolati... Il Partito socialista, che fino allora era molto tenacemente seduto il 3 agosto: Liebknecht e trentadue altri deputati erano contrari ai crediti, novantasei erano favorevoli.

La notizia del suo ritorno si era diffusa come una scia di polvere, e quando la rivoluzione rumeggiante obbligò il principe Max di Baden a restituire la libertà a tutti i propri politici.

La notizia del suo ritorno si era diffusa come una scia di polvere, e quando la rivoluzione rumeggiante obbligò il principe Max di Baden a restituire la libertà a tutti i propri politici.

La legge era combinata in modo che coloro i quali potevano pagare un «sostituto» se ne stavano a casa. Il partito repubblicano a quel tempo, come ora, istruito della classe capitalista, presi tutte le precauzioni per salvaguardare la pelle dei proprietari. Solo i nullatenenti, i senza tetto, solo i proletari avevano obbligo di articolarsi. Per i proprietari v'era il volontariato. E la maggior parte di essi approfittò per starcene a casa, da bravi uomini di buon senso, a far danno, mentre i proletari versavano il loro sangue sui campi di battaglia del Sud.

Mark Hanna, uno dei grandi sacerdoti del partito repubblicano, era impegnato nel commercio all'ingrosso dei generi alimentari allo scoppio della guerra civile. Come grande commerciante non poteva aver tempo anche per la guerra, per cui assunse un «sostituto», non per il cominciare, ma per la finire, (ah, piazza ironia delle cose!) due anni prima che egli morisse fu eletto membro del consiglio della Società del Reduci... forse in onore del suo «sostituto»!

John D. Rockefeler, a quel tempo, si era appena imboccato nella carriera che lo doveva foncare il re del petrolio. Da bravo giovane di buon senso ne una seduta il 3 agosto: Liebknecht e

Scheidemann, e i loro amici sono accusati di ingannare la Germania ed il mondo di voler salvare il militarismo tedesco, invece di sgazzarlo. Scoppiano dei tumulti al principio di dicembre e alcuni reggimenti massacrano per le strade dei dimostranti forti e si inchinano davanti al fuorviamento della maggioranza.

Il movimento anti-rivoluzionario si accentua. Si vuol far scoppiare i massacri e le guardie repubbliche; si creano dei reggimenti di volontari inquadri da ufficiali reclutati per lo più tra la nobiltà.

Gli spartacusiani tengono, alla fine di dicembre, un Congresso, durante il quale — per distinguersi dagli indipendenti che hanno accettato di trattare coi maggiori — fondano il «partito comunista».

In questa occasione Radek è venuto a Berlino come rappresentante della Repubblica dei Soviet di Russia.

Radek non portava del denaro, assicurando agli amici di Liebknecht: «E' vero che fondi russi ci aiutavano a preparare la rivoluzione, ma essi furono distribuiti alla guerra, dopo

L'

Allevamento del Bambino

Se le malattie dello stomaco e dell'intestino sono causate dagli sbagli che le madri fanno nell'alimentare i loro bambini, le malattie dei bronchi e dei polmoni sono causate dagli sbagli che le madri fanno nella temperatura, a cui i bambini debbono essere tenuti.

Comunque le madri tengono i loro bambini o troppo caldi o troppo freddi, oppure li assoggettano a repentina sbalzi di temperatura. Da qui malattie e morti.

Quali sono le circostanze, in cui le madri fanno questi sbalzi di temperatura?

A) TEMPERATURA E VENTILAZIONE DELLA STANZA IN CUI IL BAMBINO VIVE.

B) NEL DARE IL BAGNO AL BAMBINO.

C) NEL MODO DI VESTIRE IL BAMBINO.

D) NELL'ACQUA E NELL'ALIMENTO.

E) NELL'ESERCIZIO DEL BAMBINO.

F) NELL'ASCIUGARE IL BAMBINO NEL BAGNATO O A CON-

TATTO DI SUPERFICI FREDDHE.

STANZA

Un bambino di pochi mesi non può essere tenuto nella cucina, dove l'aria è carica di gas del carbone della stufa, è satura di umidità e di odori delle vivande e annebbiata dal fumo delle pipe dei «bordelli».

Il bambino dovrebbe esser tenuto in una stanza separata, conservata giorno e notte alla temperatura di 70 gradi. Una finestra deve essere sempre un po' aperta per dare ventilazione ed aria sempre pura, senza produrre correnti d'aria.

BAGNO

a) Ogni giorno.
b) Di sera prima di mettere il bambino a dormire.
c) Non deve durare più di cinque minuti.

d) Prima di vestire il bambino, che ogni cosa sia preparata.
Stanza a 70 gradi.
Acqua a 95 gradi.
Asciugamani caldi per asciugare il bambino.
Polvere di Talco per incipriarlo.

e) Usate acqua salata. Quattro cucchiaini da tavola di sale per ogni gallone d'acqua.

VESTITO

Il sistema di stringere un bambino con delle fascie e impacciarlo come un salame è un sistema barbaro, e indegno di una madre intelligente. Il bambino deve avere la respirazione, le gambe e le braccia libere. Tutt'al più si può tenergli una fascetta di flanella attorno al ventre sino al terzo mese di età.

Molte mogli di operai spendono danaro nel comprare costosi mantelli, scarpe e ricami mili per i loro bambini e trascurano di comprare vestimenti utili, razionali e più a buon mercato.

Il vestiario del bambino deve essere:

a) Semplice — b) Di flanella leggera e calda — c) Lungo — d) Non ristante alla pelle, come la lana grossa — e) Non deve aver bottoni, ma soltanto fettucce — f) Le cuciture devono essere rivolte all'esterno e non all'interno, contro la pelle.

COPERTE DEL LETTO

Quando la stanza è alla temperatura giusta, il bambino non ha bisogno di essere molto coperto. Se non potete tenere la stanza alla temperatura giusta, invece di seppellire il bambino sotto un monte di coperte, mettetelo nel lettino delle bottiglie di acqua calda, tenendo cura di rivolgere in un palmo e di tenere un po' discoste dalla pelle del bambino.

Le coperte devono essere leggere, soffici

Un discorso di D'Aragona alla Camera Italiana

Nella seduta parlamentare di mercoledì l'on. Lodovico D'Aragona, segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro, ha svolto questo ordine del giorno sottoscritto anche dall'onorevole Claudio Treves:

"La Camera convinta della insufficienza e della parzialità della politica interna del Governo, passa all'ordine del giorno".

Il Gruppo socialista — dice l'onorevole — ha desiderato che parlasse non il solo deputato, ma il rappresentante di quell'Organizzazione proletaria che è imputata. Si è affermato che il fascismo è la reazione alla violenza delle organizzazioni. Noi viviamo in una atmosfera di violenza: siamo tutti d'accordo. Il presidente del Consiglio ha riconosciuto alcune delle ragioni che hanno portato alla violenza.

Difatti l'on. Giolitti ha avuto esigenza con le famose giornate di maggio, che precedettero la guerra dei primi esperimenti di questa violenza. E noi li abbiamo esperimentati durante gli anni di guerra. Quelli che hanno vissuto nelle trincee hanno imparato che la violenza può aver fagione. Noi siamo le vittime di questo stato d'animo. Promettete la terra ai contadini, dicete che la borghesia avrebbe pagato tutte le spese di guerra. Gli operai hanno dato tutto quello che avevano: tutto quello che potevano dare, la vita: ma la borghesia non ha dato i quattrini che aveva. Ciò ha creato l'orgasma fra le masse lavoratrici. E se queste qualche volta sono andate al di là, la colpa non è nostra, ma delle promesse mancate, e dello spettacolo offerto dalla borghesia.

D'altra parte, quale maggiore violenza potrete compiere, di quella di costringere il proletariato a fare una guerra che esso non sentiva e non voleva fare? Ed è naturale che dopo i lavoratori che hanno sofferto carcere, persecuzione, abbiamo dovuto inevitabilmente esplodere.

Egli eri — continua D'Aragona — scontano sempre. Voi scontrate ora quelli della guerra. E poi c'è stato un altro insegnamento. Da trent'anni i lavoratori non hanno avuto una conquista se non adoperando la violenza. Ricordate che il Parlamento ha ceduto ai mutilati solo dopo che questi hanno commesso un fatto di violenza. Almeno i lavoratori adoperando la violenza hanno l'attenuante di non aver confusa, educazione e mezzi che ha la borghesia. Essi possono incorrere in errori nei quali non deve incorrere la borghesia. Noi che incominciamo appena da pochi anni a vivere la vita civile, possiamo errare; la borghesia non lo deve. Chi ha in mano tutti i poteri e la forza, perché deve venire con la violenza contro i lavoratori? Quando si svaligiano le casse forti delle organizzazioni, quando si incendianno le Camere del Lavoro, non si esercita più un legittimo diritto di difesa.

Voi vi lamentate quando noi non abbiamo sufficiente autorità verso gli organizzati e dimenticate che siete voi proprio a calunniarci insinuando le più turpi calunie sul nostro conto. — Ora — continua D'Aragona — voi affermate che una volta, tanti anni fa, non facevamo propaganda di odio. Orbene, noi allora, come oggi, quando facevamo opera di educazione, eravamo perseguitati, eravamo arrestati, eravamo calunniati. Lavoriamo da molti anni, non perché ci danno uno stipendio, ma perché abbiamo una fede, perché ogni volta che noi tentiamo di scindere le responsabilità, voi ne fate subito una speculazione politica. (Applausi vivissimi all'estrema).

Ma hanno i borghesi divisa la loro responsabilità da quella degli incendiari e dei ladri?

Io ho sentito — continua D'Aragona — il discorso del presidente del Consiglio. Non basta cambiare gli uomini. Si può sapere se i padroni delle case incendiate hanno il diritto di entrare nelle loro case? Possono i padroni delle Camere del Lavoro essere chiamati a far constatare i danni subiti? Hanno il diritto gli operai di dimostrare responsabilità civile quelle autorità che hanno assistito impassibili agli incendi? Possono i lavoratori bolognesi rientrare nel loro diritto di libera riunione? Possiamo noi a Bologna organizzarci e riprendere la nostra forza nel sentimento delle masse consapevoli. (Applausi calorosi).

LA BORGHESIA CONTRO LA LEGALITÀ

E' vero che da un decennio si usa violenza nelle lotte economiche, ma è vero che da un decennio ci sono le guerre in Italia, da quando si è iniziata la guerra libica. I giornali — aggiunge D'Aragona — dicono che il cambio all'estero è salito per le agitazioni proletarie. Però è venuto il fascismo a mostrare che in Italia c'è la guerra civile, il cambio è salito ancora; ma la stampa borghese ha plaudito alla guerra civile.

C'è chi dice che il fascismo sarà vittorioso contro le organizzazioni operaie. Ma vi pare serio che gli operai solo perché vi sono dei gruppi armati rinuncino alle loro conquiste? Ma siamo piuttosto disposti a farci ammazzare.

Se abbiamo il diritto a un miglio-
re avvenire, questo diritto, affermeremo anche contro le bocche delle rivoltelle. (Applausi vivissimi all'estrema).

Voi borghesi, plaudendo al fascismo, venite alla conclusione che lo Stato non conta e che bisogna sostituirlo. Se noi abbiamo commesso degli eroi-

noni ha lo Stato i suoi organi per metterci a posto? Dunque lo Stato con le sue funzioni è morto. Se abbiamo varcato i limiti della legalità, perché ve ne meravigliate? Non sapete che vogliamo sostituirci la società borghese con la società proletaria e che quindi vogliamo uscire dalla legalità? E quando ne usciamo, avete il diritto di punire? E di mandarci in galera. Noi sappiamo bene i pericoli che affrontiamo. Voi avete il diritto di tutelare la legalità che avete istituita voi e noi non abbiamo il dovere di rispettarla. (Applausi). Ma ora la legalità non vi serve più. Voi avete bisogno della vostra illegalità per difendervi contro le nostre legalità.

Voi vi accorgrete che le vostre leggi vi servono più e che bisogna ammire i cittadini ed di sopra dello Stato. E quando in un paese ognuno fa quello che vuole è solo la violenza a giustificare che siamo in un momento rivoluzionario. La verità è questa che siamo in un periodo in cui c'è la rivoluzione o le reazioni. Noi abbiamo fatto la rivoluzione, ed ecco avaranzarsi la reazione.

L'on. Giolitti ha detto di no volerla: ma gli interessi della borghesia sono, al di sopra dell'on. Giolitti e la borghesia che si arma non riconosce più l'autorità dello Stato e fa la reazione per conto suo, senza aver l'obbligo del rispetto della legge e scambia l'incidente, il furto, l'omicidio per un atto di giustizia. Tutto questo è la guerra.

La borghesia ha ora questa convinzione: che un incidente o quattro colpi di rivolta bastano a mettere a posto i lavoratori. Ma quale illusione! Credete sul serio che questi non abbiano mezzi a loro disposizione? Dimenticano i signori di avere ville e case sparse ovunque? E ci siamo opposti a ogni proposito di tal genere, ma non si sa se ne avremo sempre la forza. (Applausi all'estrema). Ma abbiamo al-

L'anno è ancora al suo principio e l'amministrazione di Harding si è insediata alla capitale con il motto: Pace e prosperità per tutti. Molto che serve nell'ultime elezioni a riversare sopra il partito Repubblicano milioni di voti di maggioranza. Una nuova era aspetta il popolo Americano, un'era di lavoro, di giustizia di libertà, attendendo il gran miracolo, la grande metamorfosi dall'uomo al quale sono state affidate le redini del potere.

Ma le disillusioni, le amare disillusioni, aggireranno ancora sul labbro del popolo il sorriso di soddisfazione, col quale apprese la vittoria del Repubblicano, il cui regime si apre in un momento tragico per le classi lavoratrici.

La guerra spietata alle unioni è il segno manifesto, che nelle terre di Lincoln, ogni progresso nel campo economico e politico non è tollerato, e che nuovi sacrifici, nuovi dolori, nuove lotte, saremo chiamati a sostenere per salvaguardare i più elementari principi di giustizia e di libertà.

Nessuna legge noi troviamo in pro delle classi lavoratrici in America, ma troviamo beni confinati contrarie al buon senso ed al più elementare principio giuridico: odio, liberticide, feroci e inumane. L'odio di razza è l'elemento che ancora dà vita e calore alle grandi corporazioni capitaliste: che finalizzano i movimenti barbari e feroci culminanti spesso in linciaggi orrendi e raccapriccianti.

Le classi proletarie di tutti i paesi d'Europa, sono riuscite a strappare ai vari governi concessioni, riforme, mentre le potenti organizzazioni di mestiere vigilano affinché i lavoratori possano salire sempre più in alto, affinché nuove forme di vita, vengano ad alleviare il popolo dai suoi malanni. Niente di tutto ciò qui. L'American Federation of Labor, la più potente unione d'America, è la più grande nemica dell'evoluzione e del progresso.

Il nuovo governo di Parigi, composto di 75 rappresentanti, proclamò la separazione della Chiesa dallo Stato abolendo il bilancio, dei culti ordinando la demolizione della colonnina Vendôme, fatta erigere da Napoleone I dopo la guerra del 1809; promulgava altre leggi collegate quali tutti gli uffici, gli stabilimenti, dovevano formare una grande organizzazione cooperativa, e abolì il lavoro notturno dei fornai.

Il 25 Marzo ordinava la demolizione della cappella fatta erigere per l'esecuzione di Luigi XVI.

Parigi proletaria assediata da un esercito di 100.000 uomini comandati dal MacMahon, doveva capitolare il 21 Maggio la truppe regolari entrarono in città. La lotta si accese feroci e per una settimana si combatté strenuamente per le vie. I Comunardi attaccati alle spalle dai Versagliensi dovettero ritirarsi con grandissimi perdimenti. Il 28 Maggio la comune era stata soffocata nel sangue.

Undici mila Comunardi furono fatti prigionieri. Una parte vennero fucilati i rimanenti finirono i loro giorni in galera o nella lontana Nuova Caledonia. Tutto ciò però, non riuscì ad arrestare il grande pensiero che germignò col sangue di tanti martiri, ha irradiato tutto un nuovo mondo, tutta una nuova storia.

La solidarietà operaia e internazionale esistisce oggi il più bello per coloro che s'immolarono nell'immagine di conflitto, contro la reazione e l'oscurantismo. La Comune di Parigi rimarrà in eterno scolpita in tutti gli uomini di mente e di cuore e supererà eterna infamia e rampogna contro coloro che col massacro e col ferro tennero di arrestare il cammino dell'avvenire.

Il sangue dei titani del pomeriggio è la pianta malefica a cui è necessario strappare le radici perché solo allora la vita sarà degna di essere vissuta.

P. PORFIRI

Tutto sta a vedere se il Governo non vuole o non può. Se non vuole assumere la responsabilità, è la guerra ci-

Cose di Casa Nostra

DUE LETTERE

(DOMANDA)

Cicerone, III, Marzo 6, '21

CARO JOHN:

Se non vuoi ricevere una sonora batosta alla Toscana, diammi subito, le seguenti informazioni:

1. Il Socialist Party, ha mai ricevuto nessuna risposta ufficiale alla sua domanda di ammissione nella 3-a Internazionale?

Siccome tempo fa, lessi una supposta risposta su un giornale inglese, ma senza alcuna firma, eppoi lessi la medesima in italiano, distribuita a pieni mani dai nostri comunisti, ma questa volta con la firma di Zinoviev e io dei dubbi che la firma ci sia stata, messa comunicativamente, dai nostri ex, desidero una chiara e sicura risposta in merito.

2. E' vero che "il movimento fascista sia oggi l'espressione più viva della reazione borghese in atto". Anzi tutto che cosa è "reazione" che cosa è "borghesia"? Davanti alla improntudine e alla menzogna püssista, siamo stati e morto per la borghesia, lo è anche per il proletariato. La discussione odierna è indice di un nuovo orientamento. Se è vero che c'è la rivolta della borghesia verso lo Stato, è naturale che il proletariato lo sia anch'esso per impadronirsi del potere politico allo scopo di gestire la società secondo i criteri di giustizia sociale col socialismo, e governare esso nell'interesse della collettività.

E' falso che "il proletariato

è stato rovinoso, ma a questo

tempo, si discute della 3-a Internazionale e del S. P. tu, Molinari,

Buttis e Culla approvate facilmente

una proposta Bellandi per emanare

un referendum attraverso il S. P. a

riguardo della 3-a Internazionale pur

sapendo che tale proposta era valida

ma se fatta da una sezione?

A questo desidero esser ben informato perché i nostri ex, vi accusano di

misticatori, o per dirla più volgarmente, di imbrogliatori, e non possono difendermi

che, come sai, tornato di recente

dall'Italia, non se sono al corrente.

Tuttavia però, non posso credere,

3. Poi, i medesimi ex, accusano te

di aver passato al S. P. per i propri

prigionieri politici, \$30.00 mandatoli

non so da chi, accioccò in me dieci

\$10.00 al S. P. \$10.00 ai Comunisti

e \$10.00 all'I. W. W. Cosa che tu

hai rifiutato di fare, malgrado essa

una corrispondenza sul nostro giornale

che dice, parla in questo ultimo senso

E anche questa non posso bevermele assolutamente.

Spero che tu voglia rispondermi subito, e se tu, prima di queste cose, dell'

quali i nostri ex se ne servono, per attaccare acerrimamente uomini e Partito e Federazione.

Ti saluto caramente. Tuo per il Socialismo.

R. GIOVANNINI

143, So. 51, Ave.

RISPOSTA

Chicago, Ill, 15 Marzo 21

Carissimo Giovanni:

Le bastonature mi han fatto sempre paura, una paura indebolita, quindi di eccoti le risposte in merito ai quesiti sui cui vuoi la luce.

Ti rispondo pubblicamente perché

in tali affari è meglio che sentano tutti i compagni.

E prima di tutto lasciamo

sciocchezze, che è coloro che

constituiscono la massa.

Le somma era per tutti i prigionieri politici.

Ma, eccoti che mi, giorno mi

arriva una lettera da un rappresentante

del S. P. che mi

dicendo che su una corrispondenza

dei 18 Marzo seguiva una data

memorabile per un avvenire migliore.

La Comune di Parigi proclamata il 18 Marzo 1871, ebbe una ripercussione grandissima, sulle sorti delle nuove idee che si venivano sviluppando in tutte le parti del mondo. Si era appena alla fine della disastrosa guerra colla Prussia, quando la Francia sconfitta, demoralizzata dovette assoggettarsi a condizioni durissime imposte dal nemico. I francesi tagliati di Napoleone, il Piccolo influenzò molto sulle sorti di Parigi, la quale dopo aver sostenuto un terribile assedio, si oppose energicamente all'ordine di dichiarare la scissione della guardia nazionale, che è coloro che sentono la fede di molti di coloro che volgono fare la monarchia, si sollevò, mentre molti battaglioni della guardia nazionale rifiutarono di deporre le armi e costituirono sotto la direzione di un comitato centrale la federazione Repubblicana. Scoppiata la guerra civile, il governo, coll'esercito regolare, si ritirò a Versailles, luogo che servì per salvaguardare la monarchia, si rifugiò in un luogo di coloro che volgono fare la monarchia, si sollevò, mentre molti battaglioni della guardia nazionale rifiutarono di deporre le armi e costituirono sotto la direzione di un comitato centrale la federazione Repubblicana. Scoppiata la guerra civile, il governo, coll'esercito regolare, si ritirò a Versailles, luogo che servì per salvaguardare la monarchia, si sollevò, mentre molti battaglioni della guardia nazionale rifiutarono di deporre le armi e costituirono sotto la direzione di un comitato centrale la federazione Repubblicana. Scoppiata la guerra civile, il governo, coll'esercito regolare, si ritirò a Versailles, luogo che servì per salvaguardare la monarchia, si sollevò, mentre molti battaglioni della guardia nazionale rifiutarono di deporre le armi e costituirono sotto la direzione di un comitato centrale la federazione Repubblicana. Scoppiata la guerra civile, il governo, coll'esercito regolare, si ritirò a Versailles, luogo che servì per salvaguardare la monarchia, si sollevò, mentre molti battaglioni della guardia nazionale rifiutarono di deporre le armi e costituirono sotto la direzione di un comitato centrale la federazione Repubblicana. Scoppiata la guerra civile, il governo, coll'esercito regolare, si ritirò a Versailles, luogo che servì per salvaguardare la monarchia, si sollevò, mentre molti battaglioni della guardia nazionale rifiutarono di deporre le armi e costituirono sotto la direzione di un comitato centrale la federazione Repubblicana. Scoppiata la guerra civile, il governo, coll'esercito regolare, si ritirò a Versailles, luogo che servì per salvaguardare la monarchia, si sollevò, mentre molti battaglioni della guardia nazionale rifiutarono di deporre le armi e costituirono sotto la direzione di un comitato centrale la federazione Repubblicana. Scoppiata la guerra civile, il governo, coll'esercito regolare, si ritirò a Versailles, luogo che servì per salvaguardare la monarchia, si sol

CORRISPONDENZE

CHICAGO, 11th Ward

CIRCOLO GIOV. SOC. C. MARX

Ressento finanziario, del ballo in maschera dato dal suddetto Circolo il 22 Gennaio 1921 alla Meldazis' Hall a totale beneficio dell'Avanti.

Entrata \$352,59
Uscita \$221,01
Totale netto \$131,58

Che vennero passati al comp. Porfirio per il nostro Giornale
Per il comitato

F. CLAMOR

SOLVAY, N. Y.

Anche a Solvay ebbero la fortuna di udire la bella e convincente parola del compagno L. Frisia. Il Frisia fu qui con noi il 10 e l'11 Marzo e ci tenne due bellissime conferenze. Parlò il giorno 10 nella Sala E. Ragozzini East Solvay ed il giorno 11 nella sala D. Chiovito a West Solvay.

In tutte due le località il compagno oratore trattenne il pubblico per ben due ore, malgrado che gli intervenuti non siano stati numerosi come si aspettava, però si ebbe un buon successo.

Nella prima sua conferenza impressionò il pubblico, che attentamente lo ascoltava, specialmente quando il bravissimo compagno "noso" avvolse davanti ad essi i diversi problemi riguardanti le tendenze e il confusionismo che regna nel campo sovversivo.

Nella sua seconda, spiegò all'uditore cosa è la crisi e quali è il suo rimedio teme da svolgersi, anche a West Solvay. Il compagno nostro seppe imprimere ad infondere nel cuore degli ascoltatori un vivissimo spirito socialista e finita la sua lunga ed eloquente conferenza, organizzò così una nuova Sezione aderente alla F. S. I. La nuova sezione è composta di italiani e spagnoli.

Noi mandiamo i nostri saluti ai compagni Spagnoli per la loro buona fezione socialista e per essersi uniti a noi italiani nella lotta per la redenzione del lavoro.

In ambo le località l'oratore veniva caldamente applaudito senza che avvenisse il più piccolo incidente. Le collette fruttarono in tutte due le conferenze locali dollari 35, tolti dollari 6 per spese di preparazione rimaneranno 29 che furono consegnati al comp. Frisia.

Al comp. La Duce mandiamo i più caldi ringraziamenti per averci mandato il Frisia poiché ci fu di aiuto prezioso per la riorganizzazione della nuova Sez. la quale speriamo darà migliori risultati di quella vecchia. E speriamo altresì di avere qui fra breve ancora qualche oratore della Federazione oppure il caro Frisia stesso.

R. MAGGIORE

RUTLAND: VT.

CONFERENZA FRISINA E DISERZIONE OPERAIA

Mentre in tutto il mondo infierisce la tremenda crisi prodotto dell'ingiusto ordinamento sociale; mentre uomini che fino a ieri lottarono per una società più umana e più santa ripiegano lentamente verso il nemico comune, l'unico e il glorioso Partito Socialista, vittime di tante glorie passate è sempre sulla breccia, impavido, all'avanguardia del movimento Proletario, sempre pronto a smascherare le insidie, a combattere le ingiustizie, le corruzioni e tutto ciò che è contrario al popolo e al suo avvenire. Ora che la BELLA guerra è finita i vampiri della finanza hanno ripreso a banchettare e a gozzovigliare dimenticando di tutto il sangue sparso, insensibili alle miserie e alla fame di milioni di schiavi.

La pace mondiale è ancora una volta insidiata dagli intrighi diplomatici, mentre la disoccupazione conduce ancora i lavoratori ad una degradante miseria senza fine e senza speranza.

Noi socialisti rimaniamo fermi nei nostri principi che vorremmo fossero una buona volta compresi da tutti gli operai, da tutti coloro che devono lavorare per vivere. Il partito Socialista per propagare le idee di giustizia e di ugualanza, mantiene con sforzi e con sacrifici dei propagandisti colla missione di stringere in un sol fascio tutte le forze proletarie.

Il 2 Marzo fu tra noi il caro compagno L. Frisia di New York il quale tenne una conferenza nella sala C. Comodoro, Ordine figli d'Italia, sul tema. La crisi attuale — Si sperava almeno che i disoccupati fossero stati presenzi, ma invece vi accorsero solamente una sessantina di forti favoritori dell'Italia meridionale. I ribelli Carreresi, manco a dirlo, brillarono per la loro asserza.

Presentato dal sottoscritto, il Frisia in incominciò il suo discorso, che durò per ben dieci ore. Sarebbe cosa troppo ardua per me ripetere ciò che il P. Frisia disse. Parlò di Marx del suo Socialismo scientifico, indi si diffuse a fare un'analisi minuziosa dei difetti e delle buone qualità del popolo americano, ed infine entrò a parlare della crisi che travaglia la classe operaia.

Fece una critica minuziosa e profonda alle Società di Mutuo Soccorso, dove il Proletariato si soffre, e si addormenta.

Trattò con perfetta abilità la urgenza necessità della organizzazione operaia unico mezzo per poter reclamare i propri diritti e poter andar di pari passo ed abbattere la sovra produzione.

Chiuse la sua conferenza inneggiando all'avvento del Socialismo unico mezzo per liberare la classe lavoratrice dallo sfruttamento odio capitalista co facendo appello a tutti i presenti di ascriversi al Partito Socialista, per gettar le basi della propria organizzazione e formare l'esercito del lavoro unico ente che dovrà per forza scientifica cambiare le radici dell'attuale sistema per sostituirvi quello della vera democrazia proletaria.

La sua chiusa fu salutata da un lungo applauso lasciando in tutti il desiderio di rivederlo presto.

Fu fatta la colletta che fruttò \$16,90.

* * *

L'Apostata

West Solvay, N. Y.

NUOVA SEZIONE

Questa colonia italiana da tempo non sentiva più la parola dei nostri propagandisti socialisti, e perciò trovavasi in mezzo alla indifferenza ed al confusionismo.

Venerdì sera, 11 corr., fu tra noi il compagno Leonardo Frisia che parlò ad un pubblico numeroso.

Dopo della sua conferenza della quale i compagni incaricati faranno la relazione a parte, abbiamo costituito la Sezione con trentadue nuovi membri. Si fece anche la colletta che, tolte le spese della sala, fruttò \$11,00.

La sera precedente il compagno Frisia tenne pure un'altra conferenza a Solvay parlando sulla situazione internazionale.

Quei compagni che prima facevano parte del nostro partito hanno promesso di ritornare fra le nostre file e passare a far parte della nostra nuova Sezione.

Preghiamo la segreteria della nostra federazione di farci avere delle copie del nostro Avanti e di qualche pubblicazione socialista di lingua spagnola. Alle due conferenze del compagno Frisia intervennero non pochi compagni spagnoli e diversi si sono anche iscritti alla sezione testa organizzata.

Furono eletti a Segretario il compagno Vincenzo Nola, 124 Freeman St. Solvay, N. Y., ed organizzatore il compagno Giovanni Condini, 407 Fourth St. Solvay, N. Y.

Gli interessati ne prendano nota e si mettano in comunicazione con i compagni suddetti.

Il Segretario

North Adams, Mass.

Il giorno 8 c. m. fu tra noi il compagno L. Frisia il quale ci regalò una bellissima conferenza, svolgendo il tema — La crisi attuale e l'unico rimedio. — Dopo aver parlato dei capitalisti che imperano a Wall St. e che sono i responsabili di tutte le miserie dei lavoratori, accennò alle funzioni delle legioni, le quali attraverso i secoli servono sempre a tener schiavi e sottomesse il popolo ed infine chiuse il suo dire coll'inseggiare alla solidarietà operaia e al Socialismo. Si vendettero opuscoli e la colletta fruttò \$7,35. Si fecero pure nuovi abbonati all'Avanti. In tutti è rimasto vivo il desiderio di sentire ancora il compagno Frisia.

J. ONTOGOZZI, Corr.

BARRE, VT.

Sabato sera 12 Marzo corr. — coll'unione di un comitato misto di operai appartenenti a diverse scuole politiche compresi i rappresentanti della nostra Sezione ebbe luogo una grande festa da ballo nel nostro Massimo Salone a totale beneficio dei reclusi Sacco e Vanzetti che ad onta della grave crisi attuale diede un risultato più che soddisfacente. Ecco lo specchietto.

Entrata \$42,11
Uscita 200,36

Utile 296,25

Come si vede, da questo specchietto la solidarietà dei lavoratori di Barre, Montpelier e vicinanze è stata abbastanza dimostrativa in favore delle vittime innocenti della congiura capitalista, e ciò valga di ammoniamen-

to per l'avvenire.

Angelo P. Ambrosini

Chicago, 17th Ward

Relazione del Segr. di Corrispondenza

IMPORTANTE

Compagni tutti:

1. Perché vi iscrivete al partito So-

cialista? qual è il vostro ideale?

2. Quali sono i vostri doveri?

3. Perché non venite alle adunanze quando vi aspetta "di venire?"

4. Ricordatevi, che tanti compagni

sono costretti, i detti capitalisti

a tenere le proprie merci, i propri

prodotti accumulati nei magazzini a

aspettando tempi migliori per i loro af-

fari, e di conseguenza se non vendono

quelli che hanno in deposito, non pos-

sono in grado di produrre e fabbricare altri.

Ed ecco la crisi, ecco come lo schiavo del

lavoro deve subire la volontà dei pa-

droni, deve assoggettarsi a tutte le pri-

azioni.

5. Ricordatevi, che i compagni

che sono costretti, i detti capitalisti

a tenere le proprie merci, i propri

prodotti accumulati nei magazzini a

aspettando tempi migliori per i loro af-

fari, e di conseguenza se non vendono

quelli che hanno in deposito, non pos-

sono in grado di produrre e fabbricare altri.

Ed ecco la crisi, ecco come lo schiavo del

lavoro deve subire la volontà dei pa-

droni, deve assoggettarsi a tutte le pri-

azioni.

6. Ricordatevi, che i compagni

che sono costretti, i detti capitalisti

a tenere le proprie merci, i propri

prodotti accumulati nei magazzini a

aspettando tempi migliori per i loro af-

fari, e di conseguenza se non vendono

quelli che hanno in deposito, non pos-

sono in grado di produrre e fabbricare altri.

Ed ecco la crisi, ecco come lo schiavo del

lavoro deve subire la volontà dei pa-

droni, deve assoggettarsi a tutte le pri-

azioni.

7. Ricordatevi, che i compagni

che sono costretti, i detti capitalisti

a tenere le proprie merci, i propri

prodotti accumulati nei magazzini a

aspettando tempi migliori per i loro af-

fari, e di conseguenza se non vendono

quelli che hanno in deposito, non pos-

sono in grado di produrre e fabbricare altri.

Ed ecco la crisi, ecco come lo schiavo del

lavoro deve subire la volontà dei pa-

droni, deve assoggettarsi a tutte le pri-

azioni.

8. Ricordatevi, che i compagni

che sono costretti, i detti capitalisti

a tenere le proprie merci, i propri

prodotti accumulati nei magazzini a

aspettando tempi migliori per i loro af-

fari, e di conseguenza se non vendono

quelli che hanno in deposito, non pos-

sono in grado di produrre e fabbricare altri.

Ed ecco la crisi, ecco come lo schiavo del

lavoro deve subire la volontà dei pa-

droni, deve assoggettarsi a tutte le pri-

azioni.

9. Ricordatevi, che i compagni

che sono costretti, i detti capitalisti

a tenere le proprie merci, i propri

prodotti accumulati nei magazzini a

aspettando tempi migliori per i loro af-

fari, e di conseguenza se non vendono

quelli che hanno in deposito, non pos-

sono in grado di produrre e fabbricare altri.

Ed ecco la crisi, ecco come lo schiavo del

lavoro deve subire la volontà dei pa-

droni, deve assoggettarsi a tutte le pri-